

STEFANOS XENAKIS



DALLA GRECIA
IL NUOVO FENOMENO
MONDIALE
DEL SELF-HELP

IL METODO

TO

{IL DONO}

DO
RO

102 STORIE PER SCOPRIRE
I PICCOLI MIRACOLI
DI OGNI GIORNO

Rizzoli

Stefanos Xenakis

IL METODO
TO DORO

*Il Dono. 102 storie per scoprire
i piccoli miracoli di ogni giorno*

Traduzione di Maurizio De Rosa

Rizzoli

Publicato per

Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.

Proprietà letteraria riservata

Titolo originale: *Το Δωρο. Ένα τετράδιο θαυμάτων*

© 2018 by Stefanos Xenakis

© 2021 Mondadori Libri S.p.A.

ISBN: 978-88-17-15626-4

Prima edizione: maggio 2021

Realizzazione editoriale: Netphilo Publishing, Milano

*Dedicato al mio maestro Antonis
e a Thanasis che mi ha fatto conoscere Antonis.*

INTRODUZIONE

Se non sbaglio, ero in quinta elementare. Me lo ricordo come se fosse oggi. Nel libro di Fisica c'era scritto: «La maggior parte delle persone si limita a vedere. Solo pochissimi osservano». Allora non capii il senso di quell'affermazione.

Poi però l'ho capita. Anch'io ho imparato a osservare. Ho imparato a fotografare con gli occhi, ma soprattutto con l'anima, le cose che di solito consideriamo senza importanza: il tramonto, i fiori, un sorriso, un gesto. Ho imparato a scorgere ovunque la bellezza. Anche in ciò che sembra brutto.

Ho imparato a dividerla, la bellezza. E a dividerla con la vita. A unirla con le vite degli altri per farle diventare una vita sola, come la fiamma delle candele la Settimana Santa. Allora ho compreso che era questo il mio scopo.

Poi ho imparato a osare. A confrontarmi con me stesso. Con le mie paure. Con i miei pregiudizi. Con le mie certezze. Ho imparato a evadere dalla mia cella. Tutti i giorni. Tutte le ore. Tutti i momenti. A liberarmi da ogni vincolo.

In seguito ho imparato a scegliere. Ho imparato che sono io a scegliere. Ho imparato ad andare a testa alta. A esibire il mio sorriso. Ad affermare le mie verità. A condividere una buona parola. A pensare prima di parlare. A lavorare sodo per realizzare i miei sogni. Ho imparato che la vita non te la regala nessuno. Ho imparato che sono io che me la devo guadagnare. Giorno dopo giorno. Minuto dopo minuto.

Uno zio molto caro mi diceva che il piacere di mangiare dura finché si tiene il cibo in bocca. Per questo occorre masticare bene. Perché una volta inghiottito, il cibo non c'è più. Così è la vita. Ho imparato a masticarla bene. E a godermela. Come la cucina di mia madre. La casa si riempiva di profumi. Ho imparato a gustare, a mangiare con calma. Ho imparato a essere presente a me stesso.

C'era una volta un contadino che si mise a scavare. A un certo punto la vanga incontrò qualcosa di duro e si spezzò. Il contadino andò su tutte le furie. Poi però ricominciò a scavare. L'oggetto duro era una scatola. La aprì. Dentro c'era un tesoro. Anch'io ho imparato ad aprire la scatola. Anche se la confezione non mi piace. Ho imparato che i doni migliori sono quelli contenuti nelle confezioni più brutte. Ho imparato che la vita stessa è un dono.

Infine, ho imparato ad accettare i miei errori. Ho imparato ad amarli e a rispettarli. E con loro anche me stesso. È stato come trovare una chiave. Anziché sforzarmi di commettere meno errori, ho concesso a me stesso

di farne di più. Ed è stato allora che ho cominciato a farne di meno.

Una decina di anni fa ho messo mano al mio quaderno dei miracoli. Un diario su cui scrivevo ogni giorno i motivi per cui dovevo sentirmi grato. All'inizio, di miracoli non ne vedevo. Poi ho cominciato a vederli. E alla fine sono diventati un fiume in piena. Tutto quello che avevo intorno, tutto quello che vivevo, appariva miracoloso. Il parlare. Il camminare. Il letto caldo che mi accoglieva al termine di una giornata stressante. La mia vita è cambiata da così a così. Ha cominciato a traboccare di bellezza. Allora ho capito che la bellezza non si trova nelle cose ma dentro i miei stessi occhi.

Da allora non ho più smesso di scrivere. Il mio quaderno lo tenevo sempre con me. Scrivevo ovunque mi trovassi. Al lavoro, in treno, a casa. Riempivo ogni riga di parole belle, le pagine di miracoli straordinari, la biblioteca di quaderni innumerevoli.

Finché è avvenuto qualcosa di magico. All'improvviso. Un giorno ho smesso di scrivere sul mio quaderno. Ho smesso di scrivere di me. E ho cominciato a scrivere di chi mi stava intorno. Ho cominciato a condividere questa cosa stupenda che non riuscivo più a tenermi dentro.

Questo libro nasce dalla vita.
Dalla mia vita. Dalla nostra vita.
Senza troppe parole
ma con molto amore.

Spero che elargisca a piene mani la bellezza, come è accaduto a me.

Se anche una sola persona riuscirà a percepirla, sarà valsa la pena scriverlo. Sarà valsa la pena essere arrivati fin qui.

Stefanos Xenakis

LILÌ

Ero allarmato. È raro che il telefono suoni alle sette del mattino. Con le mie figlie ci sentiamo per augurarci buongiorno, ma non così presto. Era la mia figlia maggiore. Piangeva e singhiozzava.

«Papà, è successa una cosa terribile. Quando mi sono svegliata, ho trovato Lili morta nella sua gabbietta.»

Lili era il suo coniglietto.

Singhiozzi.

«Avrà, quanti anni aveva Lili?» ho domandato dopo una pausa di silenzio.

«Non molti, papà. Cinque o sei.»

«Ma, Avrà... Questa è la vita media dei coniglietti» ho risposto tanto per dire qualcosa.

Singhiozzi.

«Tesoro, dal momento in cui veniamo al mondo, l'unica certezza è la morte.

Tutto finisce per ricominciare.

E tutto comincia per finire.